



Trento, novembre 2009

a cura di Cristina Mirabella

Principali aggregati dei conti economici per la provincia di Trento - Anno 2008

Il Servizio Statistica presenta i risultati delle stime elaborate dall'Istat riferite al 2008 del Prodotto Interno Lordo e dei principali aggregati economici per la provincia di Trento. Tali informazioni sostituiscono le stime anticipate diffuse dal Servizio nel luglio 2009, stime che costituivano un'analisi territoriale preliminare rispetto alle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il Prodotto Interno Lordo (PIL), il Valore Aggiunto, i consumi finali interni, le unità di lavoro e la produttività del lavoro.

Le prime stime regionali riferite al 2008 e diffuse dall'Istat si basano su un'insieme di informazioni meno analitiche rispetto a quelle utilizzate per il calcolo dei conti economici regionali e ciò comporta necessariamente il ricorso a tecniche statistiche ed econometriche. La valutazione dei vari aggregati avviene quindi tramite indicatori indiretti che comportano inevitabilmente un certo grado di provvisorietà delle stime e un livello di disaggregazione molto contenuto.

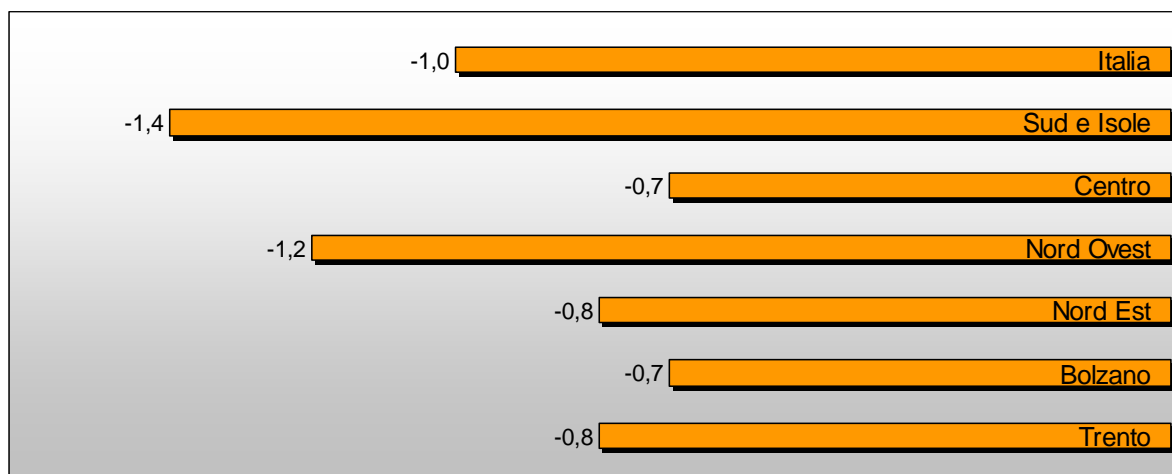
Parallelamente alla stima dei dati regionali del 2008, Istat ha effettuato anche una revisione completa delle serie per gli anni 2000-2007, nonché la ricostruzione completa delle serie regionali e delle province autonome per il periodo 1995-2000, coerentemente con le serie storiche dei conti nazionali.

Pertanto, in questo lavoro si presentano, oltre al nuovo quadro contabile di riferimento per l'anno 2008, anche alcune analisi macroeconomiche comparate per gli anni precedenti.

I principali risultati per il 2008

Le stime preliminari Istat per il 2008 confermano anche a livello locale l'impatto negativo della congiuntura economica internazionale e nazionale. Dopo 5 anni di crescita ininterrotta, l'economia provinciale vede infatti diminuire il valore reale del suo Prodotto Interno Lordo (PIL) dello 0,8%. La battuta d'arresto dell'economia locale si colloca peraltro su livelli inferiori rispetto a quanto sperimentato a livello nazionale e risulta sostanzialmente in linea con la dinamica stimata per la ripartizione Nord Est e per la provincia di Bolzano. Le performance del PIL trentino appaiono inoltre migliori di quanto registrato in altre aree del Paese, fatta eccezione per l'Italia centrale.

Grafico 1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche tra il 2007 e il 2008 (variazioni percentuali a prezzi concatenati)



La fase di arretramento del PIL locale sembra derivare da una generale debolezza delle componenti interne della domanda: i consumi finali interni delle famiglie, l'unico dato che Istat rende disponibile in aggiunta al PIL per il 2008, presentano una flessione dello 0,5% su base reale, sebbene la congiuntura generale negativa può far presupporre dinamiche non brillanti anche delle altre componenti della domanda. (Tavola 1).

Tavola 1 - Conto Risorse ed Impieghi della provincia di Trento – Anni 2007 e 2008
(variazioni percentuali correnti e a prezzi concatenati 2000)

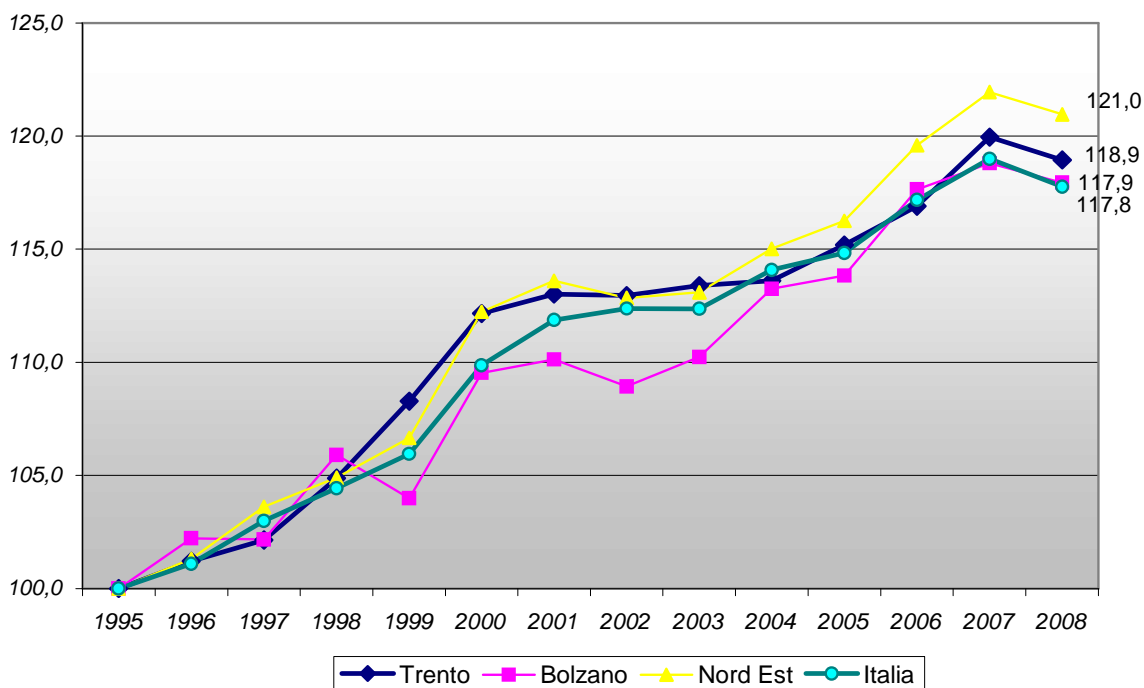
	<i>Variazioni correnti</i>		<i>Variazioni a prezzi concatenati 2000</i>	
	<i>2006-2007</i>	<i>2007-2008</i>	<i>2006-2007</i>	<i>2007-2008</i>
Prodotto Interno Lordo	5,5	1,8	2,6	-0,8
Importazioni nette	-15,1	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	2,4	n.d.	0,3	n.d.
Consumi finali interni delle famiglie	2,1	2,3	0,3	-0,5
Consumi della P.A. e delle ISP	3,7	n.d.	1,4	0,0
Investimenti fissi lordi	0,9	n.d.	-1,7	n.d.
Variazione delle scorte	92,2	n.d.	n.d.	n.d.

La ricostruzione da parte dell'Istat della serie storica del PIL a partire dal 1995 permette di approfondire le determinanti della crescita dell'economia provinciale. In termini comparati, l'analisi mostra un sistema economico locale in discreto sviluppo: il numero indice del PIL nel 2008 (fatto 100 il 1995) raggiunge quota 118,9, secondo solo al livello fatto segnare dall'Italia Nord-orientale e dal Mezzogiorno, area quest'ultima che partiva però da livelli di produttività e di ricchezza sensibilmente più bassi. L'analisi temporale mostra in particolare un tasso di crescita piuttosto sostenuto fino al 2001, mentre successivamente si assiste ad una lieve decelerazione della crescita che, in Trentino, è rimasta comunque sempre positiva.

Nel grafico che segue vengono mostrate per chiarezza espositiva solo alcune ripartizioni territoriali; i numeri indice della totalità delle ripartizioni geografiche possono essere invece osservati nella tabella sottostante al grafico.

Grafico 2 – Dinamica comparata della crescita del PIL in termini reali dal 1995 al 2008

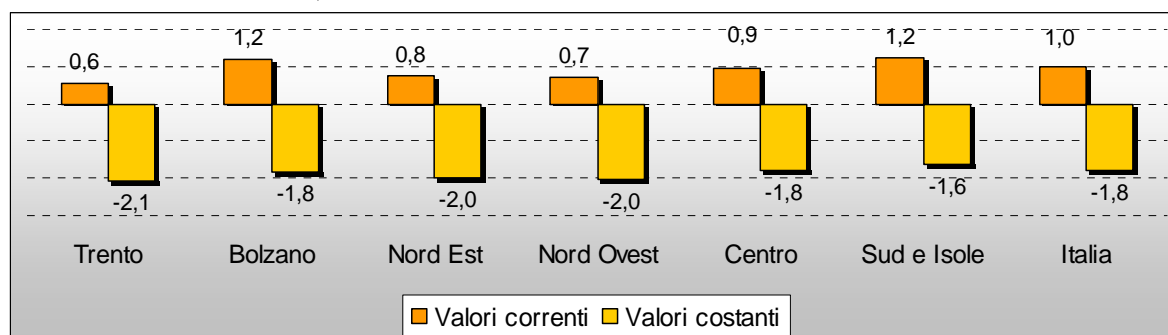
(Numero indice 1995=100)



	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Trento	100,0	101,2	102,1	104,9	108,3	112,2	113,0	113,0	113,4	113,6	115,2	116,9	120,0	118,9
Bolzano	100,0	102,2	102,2	105,9	104,0	109,5	110,1	108,9	110,2	113,3	113,8	117,6	118,8	117,9
Nord Est	100,0	101,3	103,6	104,9	106,7	112,2	113,6	112,8	113,1	115,0	116,3	119,6	121,9	121,0
Nord Ovest	100,0	100,8	102,3	103,4	104,4	108,0	109,8	110,3	110,4	111,8	112,5	114,6	116,4	115,1
Centro	100,0	101,2	102,6	104,2	105,8	109,0	111,2	113,2	113,0	116,2	116,7	119,0	121,4	120,5
Sud e Isole	100,0	101,0	103,4	105,3	107,4	110,7	113,5	114,0	113,7	114,2	114,7	116,6	117,4	115,7
Italia	100,0	101,1	103,0	104,4	106,0	109,9	111,9	112,4	112,4	114,1	114,8	117,2	119,0	117,8

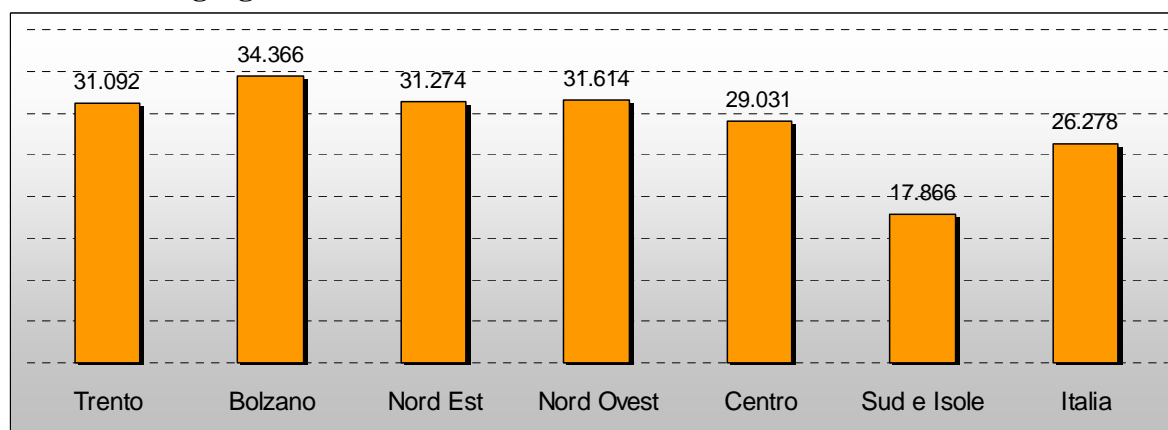
In termini di ricchezza pro-capite, approssimata dal rapporto tra il PIL e la popolazione media dell'anno, le performance stimate dall'Istat nel corso del 2008 determinano un arretramento generalizzato della ricchezza reale pro-capite, che per il Trentino è pari al 2,1%. Il calo appare nella provincia di Trento il più consistente tra le aree prese a confronto come effetto di un incremento proporzionalmente maggiore della consistenza della popolazione residente (+1,25%) che finisce per ridurre i risultati migliori registrati a livello locale dal PIL.

Grafico 2 – Dinamica del PIL pro-capite a confronto nelle principali ripartizioni geografiche tra il 2007 e il 2008 (variazioni percentuali a prezzi correnti e a prezzi concatenati)



In termini di livello, i dati del 2008 confermano ancora un Trentino che si colloca molto al di sopra della media nazionale, ma al di sotto della ricchezza pro-capite misurata nelle regioni settentrionali.

Grafico 3 – Livello del PIL pro-capite a confronto nelle principali ripartizioni geografiche nel 2008 (valori correnti)



L'andamento del Valore Aggiunto settoriale

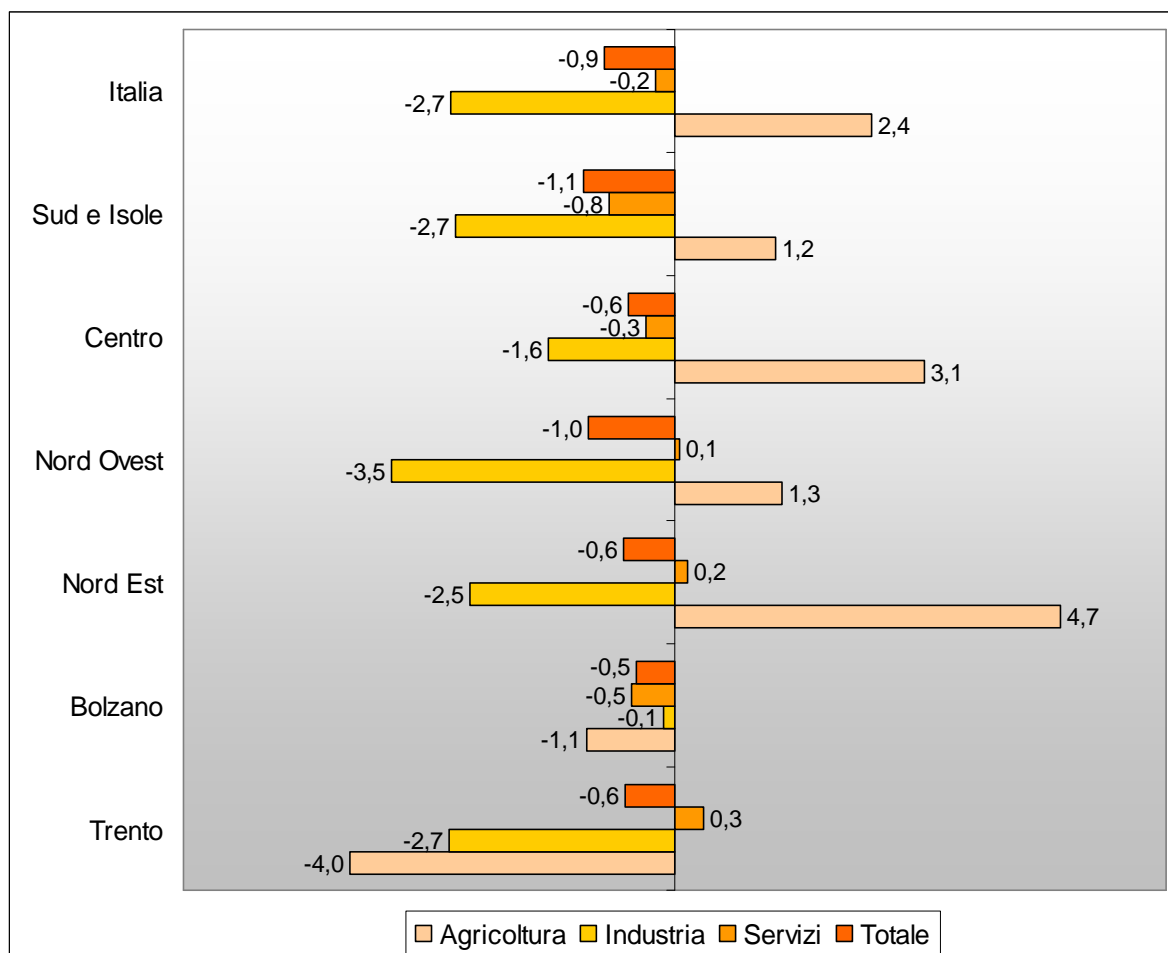
Dal lato dell'offerta, il risultato economico negativo della provincia di Trento è la risultanza della contrazione significativa sperimentata in particolare dal Valore Aggiunto del comparto industriale (-2,7%). Fortemente negativo è anche l'andamento dell'annata agraria che, a causa della forte flessione subita dai prezzi della viticoltura, perde ben il 4%. Le performance negative dei settori primario e secondario sono state in parte controbilanciate dalla lieve crescita dei servizi (+0,3%) che, assicurando al sistema oltre il 71% del totale del Valore Aggiunto, riescono a contenere le perdite complessive mostrando un calo finale pari allo 0,6% (Tavola 2).

Tavola 2 – Valore Aggiunto macro-settoriale della provincia di Trento nel 2008
(milioni di euro)

	Valori assoluti nominali		Valori assoluti reali		Variazioni 2007-2008	
	2007	2008	2007	2008	nominali	reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	432,9	429,8	402,2	386,2	-0,7	-4,0
Industria	3.717,7	3.721,7	3.121,4	3.035,6	0,1	-2,7
Servizi	9.832,0	10.201,2	8.008,9	8.036,9	3,8	0,3
Totale Valore Aggiunto	13.982,6	14.352,7	11.530,0	11.459,9	2,6	-0,6

In termini comparati, è immediato osservare che la performance negativa dell'agricoltura trentina appare come un fenomeno circoscritto a livello regionale: nelle altre aree del Paese, infatti, il Valore Aggiunto agricolo registra, in generale, un forte incremento. Il calo dell'industria è invece un tratto comune dell'intero panorama nazionale. La crescita dei servizi è infine segno distintivo delle regioni del nord d'Italia, con il Trentino che, tra le aree prese a confronto, fa segnare l'incremento più sostenuto.

Grafico 4 – Dinamica del Valore Aggiunto reale macro settoriale a confronto tra il 2007 e il 2008 (variazioni percentuali)

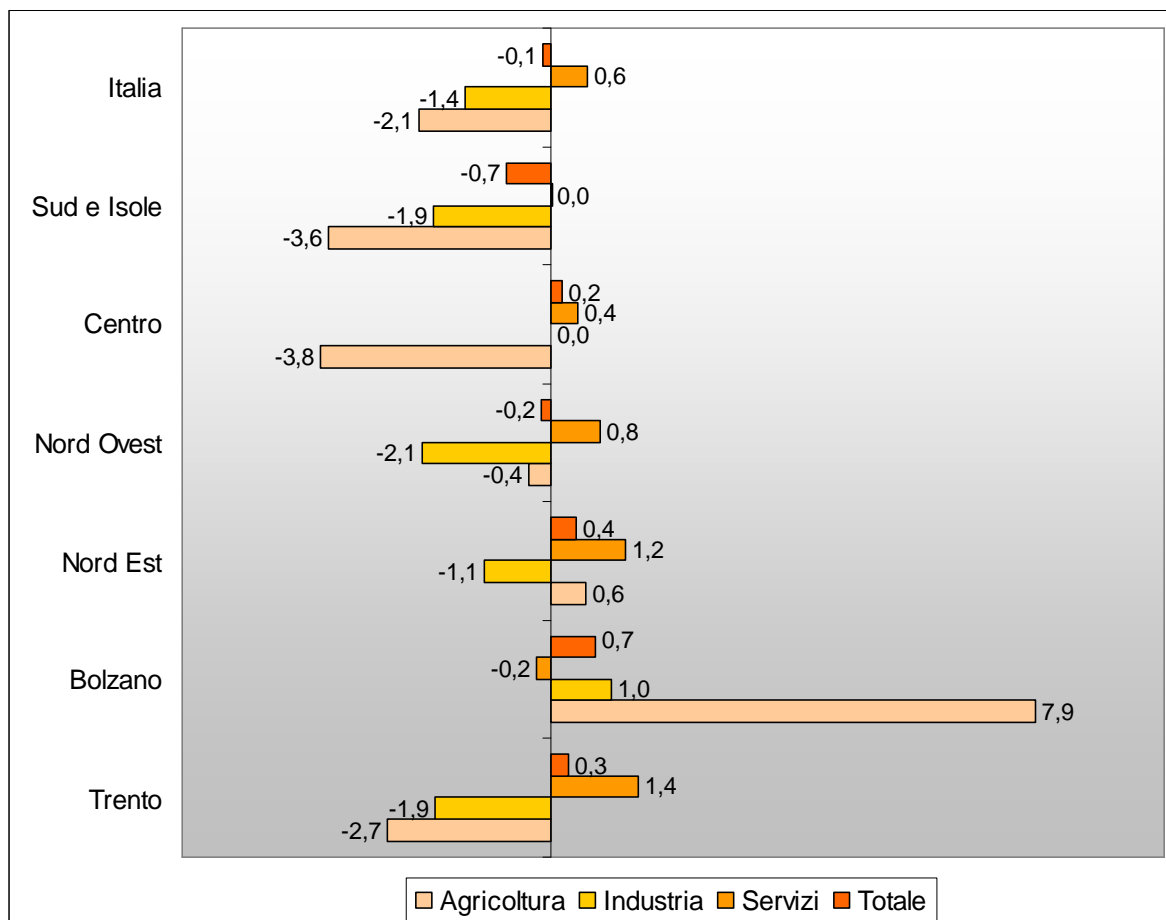


Le unità di lavoro e la produttività

Le dinamiche occupazionali presentano nel complesso un andamento abbastanza negativo: gli unici segni positivi si rilevano nel Nord Est e nel Centro Italia. In tale contesto, la provincia di Trento fa segnare un lieve incremento della forza lavoro occupata dello 0,3%, grazie all'apporto positivo del solo comparto dei servizi (+1,4%). L'agricoltura e l'industria segnano invece il passo, perdendo rispettivamente il 2,7% e l'1,9%.

I risultati per il Trentino rispecchiano quindi quelli già visti per il Valore Aggiunto provinciale settoriale, anche se la variazione finale in questo caso rimane positiva. Più differenziate risultano invece le dinamiche per la provincia di Bolzano dove, a fronte di un calo generalizzato del Valore Aggiunto, si registrano incrementi occupazionali anche consistenti.

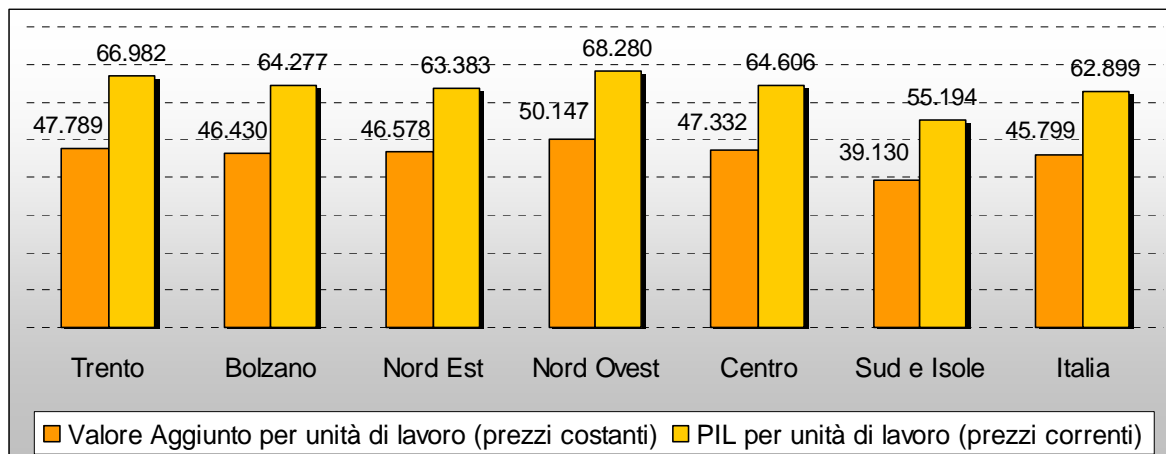
Grafico 5 – Dinamica delle unità di lavoro settoriali a confronto tra il 2007 e il 2008
(variazioni percentuali)



Il dato sull'occupazione si riflette necessariamente su un altro indicatore solitamente analizzato, vale a dire la produttività nominale del lavoro.

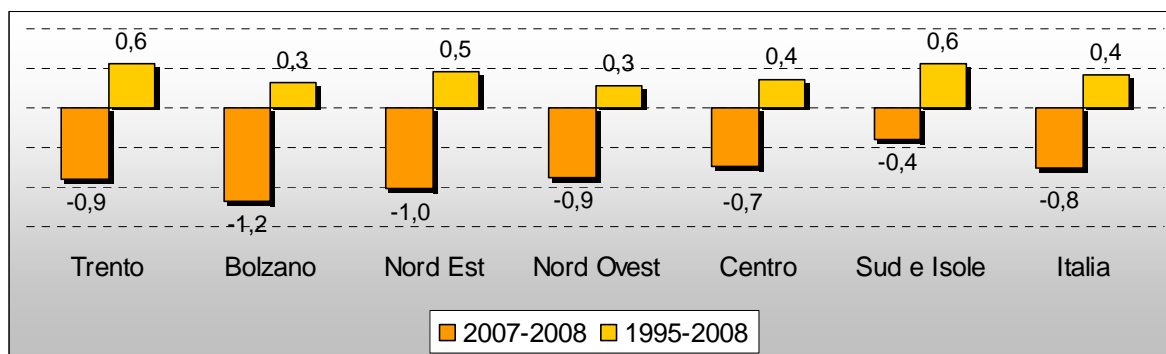
Osservando il rapporto tra il Valore Aggiunto a prezzi concatenati e le unità di lavoro è possibile quantificare il livello medio della produttività in termini settoriali. Per il Trentino, tale indicatore assume in livello il valore più elevato tra le aree analizzate dopo la ripartizione Nord Ovest, sebbene anche in provincia nel corso dell'ultimo anno la produttività del lavoro, complice la congiuntura negativa, sia risultata in flessione. Ciò si riscontra anche analizzando l'indicatore nominale, vale a dire quello non depurato dell'effetto inflattivo, esprimibile attraverso il rapporto tra il PIL a prezzi di mercato e le unità di lavoro.

Grafico 6 – Livello della produttività del lavoro a confronto nelle principali ripartizioni geografiche nel 2008 (valori correnti e valori concatenati)



L'analisi dinamica dell'indicatore mostra una situazione piuttosto positiva per il Trentino, ancorchè come si è detto negativa nell'ultimo anno. Si può infatti osservare che la produttività del lavoro a livello provinciale è cresciuta mediamente ogni anno dello 0,6%. La crescita risulta in particolare la più sostenuta tra le aree del Centro Nord ed è superiore alla dinamica media annua registrata a livello nazionale.

Grafico 7 – Dinamica della produttività del lavoro a confronto nelle principali ripartizioni geografiche: variazione 2007/2008 e variazione media annua per il periodo 1995-2008 (variazioni percentuali su valori a prezzi concatenati)



GLOSSARIO

Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL): rappresenta il risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore Aggiunto ai prezzi base: rappresenta la differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e i consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

Valori a prezzi concatenati: rappresentano la misura in volume degli aggregati costruiti sulla base delle variazioni dei prezzi intervenute rispetto ad un certo anno base (solitamente l'anno 2000). Il concatenamento si ottiene considerando in modo combinato le serie calcolate a prezzi dell'anno precedente e consente, in tal modo di tener conto delle variazioni intervenute anno dopo anno. Di fatto, le variazioni a prezzi concatenati esprimono la crescita reale che il sistema economico ha realizzato nel periodo, sostituendo la precedente definizione utilizzata in contabilità nazionale relativa ai prezzi costanti ma che, per semplicità, è stata talvolta utilizzata nelle legende dei grafici.

Valori correnti: rappresentano il valore degli aggregati monetari ad una certa data considerando anche quindi l'incremento dovuto alle variazioni del livello dei prezzi intervenute nel periodo.

Produttività del lavoro: rappresenta il rapporto tra l'intero valore della produzione realizzata e il volume o la quantità del lavoro impiegato nella produzione. Solitamente, la contabilità nazionale calcola la produttività del lavoro rapportando il valore aggiunto a prezzi concatenati alle unità di lavoro totali.

Unità di lavoro: rappresentano la quantificazione in modo omogeneo del volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo produttivo realizzato sul territorio economico. Tale calcolo si rende necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione dell'attività svolta (unica, principale, secondaria), della posizione nella professione (dipendente o indipendente), della durata (continuativa o non continuativa), dell'orario di lavoro (a tempo pieno o a tempo parziale) e infine, della posizione contributiva (regolare o irregolare).